



1998 - 2018

Vent'anni di mostre

Forte Strino
Vermiglio (TN)

1998 – 2018: sono questi gli estremi di un percorso relativamente breve ma ricco di tappe.

Ricorre infatti proprio nel 2018 il ventesimo anniversario dall'apertura del Forte Strino a Vermiglio (TN), fortezza austro-ungarica protagonista durante la Prima guerra mondiale per quanto riguarda l'attività di presidio e controllo della strada che portava al Passo del Tonale, allora confine di stato.

Ma questa volta non è sulla storia del Forte Strino che vogliamo soffermarci, o perlomeno non sugli eventi bellici che l'hanno visto coinvolto, bensì sulla sua storia recente, quella che è intercorsa tra il 1998 ed oggi.

Fin dalla sua apertura, nel 1998, l'approccio adottato è sempre stato più legato ai simboli, alle memorie dei protagonisti e al legame che ancora è vivo con il presente, rispetto alla mera dimensione materiale intesa come oggettistica bellica.

La volontà iniziale è e continua ad essere quella di dare delle suggestioni ai visitatori, delle impressioni che rendano la visita al forte una visita principalmente emotiva e che aiuti ad avere una visione su quanto è successo ormai cento anni fa, ma nello

stesso tempo contribuisca a creare delle domande e a far sorgere riflessioni anche sul presente.

Proprio a questo proposito, fin dal primo anno di apertura, si è pensato di offrire ai visitatori l'opportunità di fruire non soltanto del forte inteso come "contenitore" e luogo storico, ma anche di mostre d'arte che potessero innescare ulteriormente la riflessione.

In vent'anni sono state allestite diciotto mostre, coinvolgendo artisti e gallerie diversi e, tranne per il primo anno in cui sono state esposte opere di Hans Bertle (1880-1943), in tutti gli altri anni fino ad oggi sono state ospitate opere d'arte contemporanea: una sfida se si pensa che spesso l'arte contemporanea viene vista tra i più come un'arte che non merita di essere considerata tale (dal momento che si discosta evidentemente dalla concezione di arte che abbiamo generalmente, legata ai modelli classici), e che necessita di grandi sforzi per essere compresa.

Una sfida anche perché vent'anni fa inserire arte contemporanea in un "contenitore" così intriso di storia avrebbe potuto far sorgere facilmente delle riserve o perplessità in

quanto le due dimensioni, quella della storia passata e quella della contemporaneità espressa tramite l'arte, a prima vista sembrano non avere nulla in comune.

Andando un po' oltre la superficie si scopre, al contrario, che tutti gli artisti ospitati all'interno della fortezza in questi vent'anni non hanno mai perso di vista il filo che lega il passato con il presente: chi si è focalizzato sul contesto geografico e naturale in cui si è combattuta la cosiddetta "Guerra Bianca", chi sui suoi protagonisti visti in chiave contemporanea, chi sullo scorrere del tempo e sulla memoria, chi sulla guerra come atto di violenza, chi sul concetto universale di guerra che ha afflitto e continua ad affliggere ancora oggi il mondo intero, chi sulla letteratura e sociologia di guerra, chi sulle vittime del conflitto, chi sul dolore e sul senso di precarietà che viviamo anche noi oggi.

Questi sono soltanto alcuni dei temi toccati in questi anni nelle mostre realizzate al Forte Strino e nell'ambito del ventesimo anniversario della sua apertura si è pensato di realizzare un elenco dettagliato per presentare tutte le mostre ospitate all'interno della fortezza, accessibile a tutti

gratuitamente perché scaricabile dai siti www.sulletracedellagrandeguerra.it e www.vermiglivacanze.it per ricordare o far conoscere il lavoro intrapreso vent'anni fa e proseguito in questo ventennio.



1998

Materiale iconografico:
Tiroler
Kaiserschützenmuseum
Innsbruck

Hans Bertle. Pitture di guerra dal fronte del Tonale

Hans Bertle

Forte Strino – Vermiglio (TN)
19 luglio – 31 agosto 1998

La prima mostra dall'apertura del Forte Strino espone alcune delle opere di Hans Bertle (1880-1943), pittore austriaco che nel 1914 si arruola come volontario nell'esercito tedesco e nel 1915 passa sul fronte meridionale andando a far parte delle truppe di difesa territoriale dell'esercito austriaco.

Bertle non si distingue soltanto come "pittore di guerra", ma partecipa direttamente alle azioni belliche. Sebbene le scene da lui rappresentate si svolgano all'interno di paesaggi naturali, è sempre la presenza dell'uomo ad avere il sopravvento; nonostante il realismo delle ambientazioni, spesso, la sua rappresentazione consiste in una visione edulcorata ed ideologica delle scene di guerra che non fa percepire la barbarie della guerra industriale, perché legata ancora ad un'idea ottocentesca di diffusione delle azioni eroiche tramite quella

che viene definita "corrispondenza di guerra tramite immagini".



Hans Bertle, *Sentinella in tuta mimetica presso il Forte Mero al Passo Tonale*, 1915
olio su tela, cm 45x32

1999

Voglio vedere le mie montagne

Marcovinicio

Forte Strino – Vermiglio (TN)

11 luglio – 12 settembre 1999

Omaggio a Giovanni Segantini con il quale Marcovinicio condivide l'ossessione per la montagna come luogo della mente, oltre che la narrazione della grande guerra combattuta sul Tonale fra il 1915 e il 1918. Negli anfratti bui del Forte Strino gli squarci di colore di Marcovinicio si intersecano con le immagini di una guerra terribile e si incrociano con gli sguardi del soldato, del prigioniero, del profugo. "Voglio vedere le mie montagne" sono le ultime parole di Segantini in punto di morte; le montagne vere, il luogo della vita.



Marcovinicio, *Silenziosa disciplina*, 1999
olio su tela, cm 50x60

2000

Stanze silenziose

Emanuela Slanzi

Forte Strino – Vermiglio (TN)
23 luglio – 10 settembre 2000

Donne chiuse nel dolore del ricordo, oggetti che esprimono muti il sentimento della perdita popolano l'intimità delle stanze silenziose di Emanuela Slanzi.

Nel turbine della guerra, soldati sui desolati campi di battaglia e donne, madri sole con se stesse, profughe, preservano la propria identità aggrappandosi ad oggetti e gesti familiari.

Nella mostra al Forte Strino Emanuela Slanzi espone quadri in cui parla soprattutto di donne e del silenzio in cui esse vivono la mancanza.



Emanuela Slanzi, *Senza titolo*, 2000
olio su tela, cm 40x45

2003

Gallerie d'arte coinvolte:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Studio d'Arte
Raffaelli, Trento

Guerra in Vermiglio. Immagini in una terra di confine

Gian Marco Montesano

Forte Strino – Vermiglio (TN)
27 luglio – 14 settembre 2003

Nelle tele esposte Montesano dipinge la guerra, la seconda guerra mondiale, come appare sulle pagine di una popolare rivista illustrata; le sue immagini ricordano le riproduzioni dei quadri dei pittori austriaci al seguito dell'esercito, divulgate come "corrispondenze di guerra", che tendevano a veicolare un'immagine addomesticata e rassicurante della guerra.

Come quei pittori di guerra, Montesano sa bene che il caos della guerra, come la babele delle immagini, altro non è che il presentimento della fine di una civiltà, quella europea del XX secolo alla quale ha scelto di appartenere.

La sua corrispondenza di guerra, come tutto il resto del suo lavoro, non fa altro che prenderne atto con disincanto.

La sua corrispondenza di guerra, come tutto il resto del suo lavoro, non fa altro che prenderne atto con disincanto.



Gian Marco Montesano, *Les Nuits D'Eté*, 1972
olio su carta intelata, cm 37x53,5

2005

Galleria d'arte coinvolta:
Studio d'Arte
Raffaelli, Trento

Atomicwerk

Stefano Cagol

Forte Strino – Vermiglio (TN)
24 luglio – 18 settembre 2005

Al Forte Strino le immagini di Stefano Cagol si interrogano su una contemporaneità carica di tensioni e contraddizioni, pervasa da conflitti che ne diventano rappresentazione simbolica e cifra interpretativa. Conflitti tra passato e presente, culture diverse, Oriente ed Occidente.

Le installazioni si accostano agli ambienti cupi della fortezza asburgica ricca di storia innescando strani ed imprevisti cortocircuiti spazio temporali.

Sessant'anni prima di questa mostra, il 6 agosto 1945, la prima bomba atomica cancellava Hiroshima dalla terra, inaugurando l'era dell'incubo nucleare, e trent'anni prima, il 23 maggio 1915, anche l'Italia, e con essa il Forte Strino, venivano risucchiati nel vortice della prima guerra mondiale.



Stefano Cagol, *White Flags*, 2005
installazione

2006

Galleria d'arte coinvolta:
Studio d'Arte
Raffaelli, Trento

Lapsus

Nicola Samorì

Forte Strino – Vermiglio (TN)
23 luglio – 3 settembre 2006

Per capire la tragedia delle guerre bisogna osservare attentamente i corpi delle vittime. Studiarli nelle fotografie, decifrarli nelle schede dei medici legali, riconoscerli dall'uso che ne viene fatto. I relitti dei volti e delle membra riportati alla luce da Nicola Samorì, in un progetto site specific di trenta opere inedite, sono i frammenti di una forma ormai irrimediabilmente perduta, ma un tempo perfetta, come lo fu il Forte Strino, altero baluardo su cui hanno infierito gli eventi bellici prima, e poi decenni di spoliazioni e abbandono; fortezza mutilata, pervasa da crepe e fratture - lapsus - come i corpi di chi l'ha abitata, come la memoria di chi ha attraversato il turbine della guerra.



Nicola Samorì, *Lapsus*, 2006

2007

Galleria d'arte coinvolta:
Studio d'Arte
Raffaelli, Trento

A farewell to arms

Donald Baechler

Forte Strino – Vermiglio (TN)
29 luglio – 3 settembre 2007

Nella primavera del 1918 Ernest Hemingway si arruola volontario nell'esercito americano e parte per il fronte italiano come ufficiale di sanità. In prima linea sul Piave sperimenta la cruda realtà della guerra, un incubo dal quale non si libererà mai. A novant'anni di distanza un altro americano, Donald Baechler ripercorre con i suoi quadri il fronte della prima guerra mondiale. Alla maniera del grande scrittore, all'artista sono sufficienti pochi segni sulla carta per restituire il senso di un conflitto lontano, ma uguale nella sua essenza a ogni altro conflitto. Fissate alle pareti sbrecciate del Forte Strino le gouaches dell'artista scandagliano l'abisso dell'irrazionalità umana, ricordandoci che l'"addio alle armi" è solo provvisorio perché, da qualche parte, la guerra continua.



Donald Baechler, *Soldier #2*,
2007
gouache e te su carta

2008

Galleria d'arte coinvolta:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Memoria della montagna

Albino Rossi

Forte Strino – Vermiglio (TN)
14 luglio – 14 settembre 2008

A novant'anni dalla fine della prima guerra mondiale novanta genziane ricordano le primavere trascorse, simbolo di ritrovata serenità.

La dimensione naturalistica è prevalente, le montagne e gli alberi rappresentati da Albino Rossi vogliono andare oltre il dato naturalistico per dirigersi verso un piano simbolico.

Le opere di "Memoria della montagna" hanno un destino che non solo lega indissolubilmente la terra al cielo, ma anche al tempo e alla memoria.



Albino Rossi, *Bosco*, 2007
tecnica mista su tela, cm 150x120

2009

Galleria d'arte coinvolta:
Studio d'Arte Raffaelli,
Trento

L'amore per la patria e per l'anima

Yuri Rodekin

Forte Strino – Vermiglio (TN)
11 luglio – 20 settembre 2009

I volti raffigurati da Yuri Rodekin sono volti umani, che si potrebbero incontrare tutti i giorni. Sono volti di soldati ma potrebbero essere anche quelli dei profughi o dei vermigliani. Ogni uomo raffigurato da Yuri Rodekin sembra dire, oltre la dimensione dell'orrore e della disperazione, che le guerre sono sempre un errore tragico, ma rimangono gli eroi, le loro gesta, gli atti, gli splendidi slanci. L'amore, quello per la patria e per l'anima.

Le opere esposte al Forte Strino vogliono raccontarci il pensiero e l'anima dell'uomo di fronte ad una violenza più grande di lui e che lo vede, nonostante tutto e nonostante il suo quotidiano rifiuto, coinvolto fino alla morte fisica e alla distruzione esistenziale. Per tutto questo, racconta Yuri Rodekin, questi uomini sono degli eroi.



Yuri Rodekin, *Le piante dell'Adamello*, 2009
olio su tela, cm 50x40

2010

Galleria d'arte coinvolta:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

History

Leonida De Filippi

Forte Strino – Vermiglio (TN)
11 luglio – 19 settembre 2010

La guerra come tema di forte contemporaneità, come problematica ricorrente ma anche come memoria. E' proprio sul ruolo della memoria che il lavoro di Leonida De Filippi fa riflettere, una memoria che vorrebbe rimanere tale, un auspicio al termine di tutti i conflitti, un inno alla pace.

Attraverso i media l'artista, nel suo ruolo di narratore contemporaneo, si appropria del reale creando memoria, costituendo una coscienza collettiva. Non si tratta quindi soltanto di mettere in risalto gli aspetti tecnici della riproduzione delle immagini bensì i suoi contenuti politici e gli aspetti riguardanti le pratiche extramediali. Attraverso la manipolazione è possibile accrescere l'impatto emotivo di un'immagine e la drammaticità intrinseca dell'iconografia bellica di cui essa stessa si nutre.



Leonida De Filippi, *History*, 2010
stampa digitale su tela, cm 40x50

2011

Galleria d'arte coinvolta:
Studio d'Arte Raffaelli,
Trento

Figli dei monti

Pierluigi Pusole

Forte Strino – Vermiglio (TN)
16 luglio – 18 settembre 2011

I "Figli dei monti" di Pierluigi Pusole non hanno una bandiera: sono italiani e austriaci. Sono figure evanescenti, leggere come i ricordi da cui sono nate. Coabitano con paesaggi talmente desolati da apparire lunari, completamente al di fuori di ogni recinzione spaziale o temporale.

Pusole richiama lo storico popolo della montagna, trasponendolo da foto d'archivio e inserendolo in quinte naturali senza alcuna legge prospettica e proporzionale.

Assemblatore di situazioni, Pusole genera i "Figli dei monti", li tramuta in simboli, icone, li sposta a suo piacimento sui fondali scelti a seconda del suo estro, ripopolando, in tal modo, un'inedita ambientazione montana.



Pierluigi Pusole, *Paesaggio con occhio molto grande*,
2011

acrilico e acquerello su carta, cm 70x100

2012

Galleria d'arte coinvolta:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Natura_Forte

Andrea Salvetti

Forte Strino – Vermiglio (TN)
15 luglio – 30 settembre 2012

Salvetti è artista designer che predilige un'arte dedita alla fruizione, che ponendo attenzione a ciò che insegna il passato cerca di miscelare tecniche e saperi antichi con materiali e tecnologie moderne per creare delle opere contemporanee che siano legate al passato e proiettate verso il futuro. Per questo i suoi nidi, accoglienti e confortevoli per sedersi, sono intrecciati con un fare antico in un materiale moderno come l'alluminio, i "Totem Forestali" con la fusione metallica che descrive la storia nella venatura del legno sono resi immortali; è come se ricoprendoli d'oro o argento fossero preservati dallo scorrere del tempo. Opere che raccontano chiaramente e descrivono il legame forte e l'intenso amore di Salvetti per la natura.



Andrea Salvetti, *Nido*,
2006-2012
filo di alluminio anodizzato,
cm 105x105x50

2013

Galleria d'arte coinvolta:
Studio d'Arte Raffaelli,
Trento

Un'aquila non ha bandiera

Federico Lanaro

Forte Strino – Vermiglio (TN)
20 luglio – 29 settembre 2013

Sono i concetti di identità e di doppio da cui Lanaro è partito mettendo a confronto due degli elementi visivi fondanti del Forte Strino: la bandiera e la presenza delle aquile. La bandiera incarna anche la storia della struttura di Forte Strino.

Le bandiere di Lanaro diventano pezzi di stoffa tagliati a brandelli e poi ricuciti.

Emblema di libertà e di visione dall'alto, l'aquila, invece, è uno degli animali usati in numerose culture come simbolo di potenza. Frequentemente, unita ad altri colori, è usata nelle bandiere per rappresentare l'identità di una nazione/territorio/popolo. Eppure, come evidenzia il titolo della mostra, un'aquila non ha bandiera: come pretendere quindi di imbrigliare quel rapace dentro le maglie di un vessillo?



Federico Lanaro, *Un'aquila non ha bandiera*, 2013
acrilico su tela, cm 50x50

2014

Gallerie d'arte coinvolte:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Studio d'Arte
Raffaelli, Trento

Forte Comune

Michelangelo Galliani e Andrew Gilbert

Forte Strino – Vermiglio (TN)
19 luglio – 28 settembre 2014

I due artisti in mostra, Michelangelo Galliani e Andrew Gilbert, hanno come intento comune quello di rappresentare il dolore, il senso di precarietà, la memoria e la speranza che sono parte dell'esperienza di guerra, attraverso una visione giovane e contemporanea.

Michelangelo Galliani accosta l'armonia del marmo statuario di Carrara alla freddezza del bossolo, emblema della lacerazione e del dolore prodotte dal conflitto tendendo ideologicamente a cristallizzare l'attimo, alludendo ad un'altra peculiarità del tempo: la memoria, che agisce sui corsi e sui ricorsi della storia, sulla ciclicità inesorabile degli eventi.

Andrew Gilbert invece affronta il tema della guerra con un'ironia che mette a nudo l'assurdità di ogni conflitto, oltre a reinterpretare le modalità di comunicazione

propagandistica del passato e l'errata concezione della guerra che ne deriva, realizzando una serie di opere inedite ispirate alla Guerra Bianca, concentrandosi in particolar modo sulla condizione delle giovani leve inviate al fronte.



2015

Gallerie d'arte coinvolte:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Studio d'Arte
Raffaelli, Trento

Da un'opera ritrovata

Nicola Eccher e Laurina Paperina

Forte Strino – Vermiglio (TN)

2 agosto – 30 settembre 2015

La mostra "Da un'opera ritrovata" espone le opere di due artisti: Nicola Eccher e Laurina Paperina.

Gli scatti di Nicola Eccher immortalano particolari che il nostro occhio moderno non sa più vedere. Ed ogni particolare introduce all'interno di una storia, come quelle dei giovani soldati che proprio al Forte Strino trascorsero giorni interminabili di veglia. Quella creata da Laurina Paperina, invece, è un'atmosfera irriverente che tramite il medium del fumetto usa l'icona per rappresentare la realtà e la vita quotidiana, ricordando che anche nella storia ogni personaggio ha un proprio ruolo e lo rispetta. Attraverso le sue opere Laurina Paperina accosta personaggi e motivi proponendo una diversa lettura della realtà, quella che le nuove generazioni hanno appreso attraverso i cartoni animati e i videogiochi.



Nicola Eccher, *Presenze*, 2013
stampa su forex, cm 34.6x34.6



Laurina Paperina, *War Game*, 2015
tecnica mista su tela, cm 200x129

2016

Gallerie d'arte coinvolte:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Boesso Art Gallery,
Bolzano

Arte-Forte: la Babele di linguaggi e di simboli legati ai conflitti

Corrado Zeni e Vincenzo Marsiglia

Forte Strino – Vermiglio (TN)

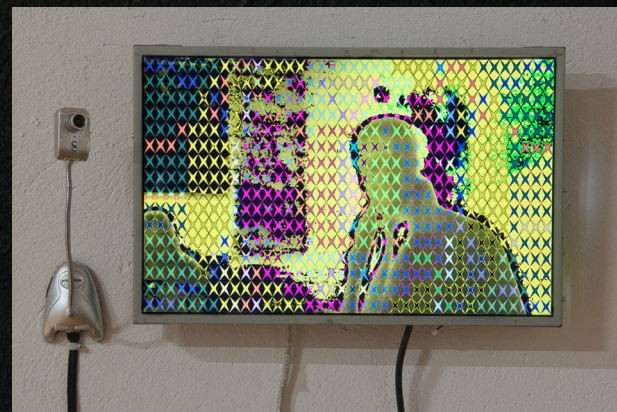
8 luglio – 28 agosto 2016

Negli spazi del Forte Strino Vincenzo Marsiglia ha dato vita ad un percorso che declina un segno riconoscibile attraverso modalità espressive che richiedono la partecipazione in prima persona del pubblico come parte dell'opera. Il coinvolgimento dello spettatore viene filtrato da webcam, software e schermi che reagiscono in tempo reale e che danno una percezione spesso confusa di sé, riflettendo sul confronto con gli altri come impresa mai facile.

Corrado Zeni invece presenta una serie di scenari di quotidianità in cui persone si avvicinano e sfiorano senza toccarsi, senza comunicare tra loro. La volontà di spingere il pubblico ad una riflessione aperta sul dialogo e l'assenza di confronto viene amplificata in opere che immettono l'uso della parola e che pongono domande, frequenti nell'uomo sempre alla ricerca di conferme.



Corrado Zeni, *Babel*, 2010
ferro cm 120x100x100



Vincenzo Marsiglia, *Star interactive*, 2008
schermo lcd, software e webcam, cm 45x30

2017

Il mestiere delle armi

Elisabetta Tomazzolli

Forte Strino – Vermiglio (TN)

22 luglio – 17 settembre 2017

Dal passato al presente un viaggio nella sociologia della guerra attraverso i libri.

La sociologia pensa che il conflitto vi sia perché le risorse sono scarse e che sia quindi possibile espellere la guerra proprio perché questa è storicamente determinata dalla scarsità delle risorse.

Vi è sempre una visione ottimistica nei confronti del futuro, la convinzione che il telos della società sia l'ordine e quindi l'assenza di conflitto. È come se la guerra fosse qualcosa di necessario per lo sviluppo della società e quindi qualcosa di naturale ed inevitabile fino al completo sviluppo del corso sociale. C'è in tutti i classici della sociologia il tentativo di dare alla guerra una giustificazione finalistica. I sociologi contemporanei sanno invece che la storia non è tracciabile su di una linea retta e che il futuro è un futuro di incertezze in cui i concetti di guerra e pace scompaiono in un clima di guerra permanente.



Elisabetta Tomazzolli, *Il mestiere delle armi*
installazione

2018

Gallerie d'arte coinvolte:
Buonanno Arte
Contemporanea, Trento

Boesso Art Gallery,
Bolzano

Aspettando il momento

Ruth Gamper e Eduard Habicher

Forte Strino – Vermiglio (TN)
24 giugno – 23 settembre 2018

La mostra "Aspettando il momento", che coinvolge alcuni dei forti presenti in Trentino, invita gli artisti a riflettere sui temi del tempo, dell'attesa e della sospensione. Al Forte Strino, i due artisti altoatesini Ruth Gamper ed Eduard Habicher, evocano il momento della fine della Prima Guerra Mondiale, della quale ricorre il centenario, che non ha rappresentato però l'allontanamento dei conflitti e delle violenze. Il riferimento va anche agli individui stessi coinvolti dalla guerra e dai suoi effetti. Inoltre le riflessioni si sganciano dal contesto bellico per diventare di respiro universale visto che quello del passare del tempo è un quesito che da sempre ha impegnato artisti e filosofi. L'epoca attuale è quella di un tempo contratto, del "tutto subito", del momento da condividere immediatamente.



Eduard Habicher, *Vortice*, 2016
acciaio e putrella
cm 372x90x340



Ruth Gamper, *Dissonanze Armoniche*, 2018
tecnica mista installazione site-specific